

## Il Comitato "Mai Troppo Umano" ha intervistato Carlo Nicora, direttore generale "San Matteo in prima linea nella lotta contro il Coronavirus"

"Il San Matteo si è dovuto reinventare giorno per giorno, decidendo quali parti riconvertire in funzione della numerosità dei pazienti che quotidianamente si rivolgono al nostro pronto soccorso". Parla a cuore aperto il direttore generale dell'ospedale **San Matteo di Pavia** nell'intervista video realizzata dal "Comitato Mai Troppo Umano" della Diocesi di Pavia, di cui lo stesso Nicora è membro attivo e lo fa per accendere una luce sul lavoro silenzioso ma instancabile dell'ospedale pavese, pronto fin da subito ad essere di supporto sia alla città che a tutto il resto della Lombardia e dando pronta disponibilità ai nosocomi di Crema, Cremona, Lodi, Codogno già dal 22 febbraio, giorno nero della prima manifestazione del virus in Italia.

"Già nei primi giorni successivi all'arrivo in Lombardia del Coronavirus, avevamo deciso di allestire un secondo pronto soccorso (approntato in una notte) al piano terra del padiglione di malattie infettive per distinguere i percorsi di intervento e proteggere i pazienti. Già dal terzo giorno di emergenza Coronavirus avevamo sospeso tutti i ricoveri programmati".

Uno sforzo non da poco i cui numeri si

aggiornano quotidianamente: "Oggi (dati aggiornati a martedì 17 marzo, ndr) sono 256 i pazienti ricoverati, 40 in terapia intensiva di cui 35 in assistenza ventilatoria avanzata - ha detto successivamente Nicora al settimanale Il Ticino -. Normalmente nel nostro Pronto Soccorso si presentano 50 persone al giorno e ne vengono ricoverate la metà; tra decessi e dimessi contiamo mediamente una quindicina di uscite. Per questo, ogni due giorni dobbiamo letteralmente aprire un pezzo di ospedale per altri 20-25 letti". La differenza tra la situazione di Pavia e quella di altre città come Bergamo e Brescia, in queste ore in grave difficoltà, è che qui la crescita del numero dei malati è costante ma lenta, altrove è stata improvvisa e quasi incontrollabile: "Ma attenzione - ha richiamato ancora Nicora - non possiamo far fronte a questi numeri per sempre. Fino ad ora il sistema regionale ha retto ma dopo quasi un mese è vicino all'esaurimento". Intanto, il San Matteo, nella giornata di mercoledì 18 marzo ha aperto altri 11 posti letto di terapia intensiva, per un totale di 51; 90 sono i posti destinati alle malattie infettive, più 45 della pneumologia, tutti destinati a gestire il Corona-

virus. A disposizione dei pazienti urgenti c'è una sola sala operatoria aperta h24 e oggi chi necessita di un posto in terapia intensiva cardiocirurgica viene trasferito a Niguarda. In totale al San Matteo sono ricoverati 250 malati di coronavirus e altri 400 pazienti per diverse patologie: a differenza dei piccoli ospedali interamente riconvertiti per far fronte al Covid-19, Pavia mantiene aperti alcuni reparti come ostetricia, ematologia ed oncologia. Nell'analisi lucida di Nicora, anche un grazie sentito al personale del San Matteo: "Credo che la più grande risorsa del nostro sistema sanitario siano le persone: lavorano senza orario, senza più turni per far fronte all'emergenza. La responsabilità di ogni persona che lavora in ambito sanitario è sempre altissima e lo è ancora di più in questi giorni: per questo, ringrazio il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, che ha inviato una preghiera ed un ringraziamento destinati proprio a chi opera in questo ambito. Ci sono medici ed infermieri che sono in ospedale da giorni senza vedere le loro famiglie e sapere che il proprio lavoro viene considerato così importante fa bene al cuore".



Peso:27%